



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 15

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

62^a seduta: martedì 20 febbraio 2007

Presidenza della presidente Vittoria FRANCO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6
* BENVENUTO (<i>Ulivo</i>)	3
* MODICA, <i>sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca</i>	3, 4
VALDITARA (<i>AN</i>)	6
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Comunico che l'interrogazione n. 3-00153 del senatore Amato, su un istituto universitario autonomo, all'ordine del giorno di oggi, è stata trasformata in un'interrogazione a risposta in Assemblea.

Sarà svolta ora per prima l'interrogazione 3-00346, presentata dal senatore Benvenuto.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. In relazione alla questione sollevata dall'onorevole interrogante, si precisa che il presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), interpellato in proposito, ha riferito che sul sito Internet dell'associazione sono inclusi nell'apposita sezione «gli atenei italiani associati alla CRUI», ai sensi dell'articolo 3 dello statuto di questa istituzione.

Attualmente, gli atenei associati risultano essere 77 rispetto ai complessivi 94 che fanno parte del sistema universitario italiano e che sono registrati sul sito Internet del Ministero dell'università e della ricerca.

Il presidente della CRUI ha altresì fatto presente di non ravvisare in tale circostanza alcuna lesione delle fede pubblica, perché il sito ufficiale del sistema universitario è quello del Ministero dell'università e della ricerca; d'altronde, le adesioni alla CRUI da parte delle università sono in sospenso da oltre un anno, cioè da quando è in corso una modifica dello statuto.

Il Ministero, per quanto di specifica competenza, non ritiene di dover formulare valutazioni, poiché non si evince, da quanto riferito dal rappresentante della CRUI, che possano essere stati causati danni finanziari o all'immagine nei confronti delle istituzioni che non risultano elencate nel sito della CRUI stessa, in quanto non regolarmente iscritte alla predetta associazione.

BENVENUTO (*Ulivo*). Ringrazio innanzi tutto la Presidente per aver celermente inserito nel calendario dei lavori della Commissione l'interrogazione da me presentata e il sottosegretario Modica per la risposta. Tuttavia sono assolutamente insoddisfatto e raccomando al Sottosegretario di approfondire la questione, alla luce dell'importante e crescente ruolo istituzionale attribuito sotto vari aspetti dalla legislazione vigente alla CRUI.

In particolare, è singolare che le richieste di adesione avanzate da alcuni atenei sin dal mese di giugno 2006 non abbiano ancora ricevuto ri-

scontro e che le risposte date per le vie brevi siano sempre state evasive e dilatorie. È assolutamente incomprensibile questo atteggiamento perché, ad esempio, la Libera università della Sicilia centrale «Kore», oggetto dell'interrogazione da me presentata, ha ricevuto numerosi riconoscimenti importanti. Infatti, nella passata legislatura lo stesso Presidente della Repubblica e ed autorevoli esponenti del Governo e del mondo politico hanno partecipato, in diverse circostanze, ad iniziative di questa università. L'anno accademico in corso è stato inaugurato dal ministro Chiti; proprio oggi, con una lezione di politica economica, è presente il vice ministro Visco. Occorre pertanto chiarire i motivi dell'atteggiamento di chiusura manifestato dalla CRUI nei confronti di una università che vanta un elevato prestigio ed una indiscussa notorietà.

Raccomando nuovamente al sottosegretario Modica di approfondire la questione. Nel frattempo non posso che ribadire la mia insoddisfazione per la risposta fornita in questa sede, sia perché, da una parte, si limita ad echeggiare la posizione – autorevole e rispettabile, ma di parte – della sola CRUI, sia perché, soprattutto, evade il senso sostanziale dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00198, presentata dal senatore Valditara.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Come rilevato dall'onorevole interrogante, la legge n. 230 del 2005 ha delegato il Governo a stabilire nuove procedure per i concorsi a professore universitario, sia di prima che di seconda fascia. Con il decreto delegato n. 164 del 2006, l'Esecutivo ha quindi provveduto a riordinare la disciplina concorsuale mediante un sistema a due stadi.

Il primo consiste in un giudizio di idoneità scientifica nazionale per un numero limitato di posti ottenuto mediante aumento percentuale dei posti effettivamente richiesti dalle università a carico dei loro bilanci, ulteriormente incrementato percentualmente al fine di garantire una riserva di «posti di idoneità» a favore di determinate categorie di personale già in servizio presso le università.

Il secondo stadio si esplica in una valutazione comparativa che ciascuna università svolge, sulla base di propri regolamenti autonomi, per selezionare le persone da chiamare a coprire i posti banditi dall'ateneo. I candidati devono essere in possesso della idoneità scientifica nazionale relativa al posto da coprire.

I primi bandi di idoneità scientifica nazionale per professore sia ordinario che associato dovrebbero essere emanati entro il 30 giugno 2007. Il fabbisogno di personale per ciascuna università dovrebbe essere preventivamente censito dagli atenei entro il 31 marzo 2007, nell'ambito della programmazione di cui all'articolo 1-ter, lettera e) del decreto-legge n. 7 del 2005, convertito dalla legge n. 43 del 2005.

Già da quanto rappresentato si comprende la grande complessità delle nuove procedure, che fa temere serie difficoltà attuative, come già sotto-

lineato dal ministro Mussi in sede di dichiarazioni programmatiche dinanzi a questa Commissione.

Si aggiungono a ciò molti dubbi interpretativi dei testi normativi. A solo titolo di esempio, si può citare il rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 51 della legge finanziaria del 1998, non solo, come è ovvio, per i posti del fabbisogno dichiarato dalle università, ma anche per le quote aggiuntive, riservate o meno, dei «posti di idoneità», che non sono però attribuibili ad alcuna università ed a cui risulta dunque difficile applicare i citati limiti di spesa sui bilanci degli atenei. Oppure, si può citare la difficoltà di quantificare esattamente le quote di posti riservati, con un prevedibile contenzioso.

Non si possono nemmeno nascondere le preoccupazioni del Ministero riguardo alla complessità procedurale ed ai relativi costi finanziari. Secondo la legge sembra infatti necessario dover procedere a giudizi di idoneità per ciascuna fascia e per ciascun settore scientifico-disciplinare contemporaneamente, quindi ad oltre 740 diversi concorsi nazionali contemporanei, a cui è prevedibile la partecipazione di non meno di 100.000 candidati. Tali giudizi nazionali di idoneità scientifica si svolgeranno, inoltre, presso le singole università, con spese a loro carico. Sono facilmente ipotizzabili difficoltà applicative di tale norma.

Non è infine da trascurare la natura nazionale e ministeriale dei bandi di idoneità, che renderà le strutture del Ministero titolari di tutto l'inevitabile contenzioso, quando ormai da molti anni tali strutture tecnico-amministrative sono state estremamente ridotte per il trasferimento del contenzioso concorsuale agli atenei, a seguito dell'applicazione della legge n. 210 del 1998.

Sono quindi prevedibili ritardi di tutte le procedure concorsuali, come del resto succedeva già con quelle dei concorsi nazionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, applicate tra il 1980 ed il 1998.

D'altra parte, il Ministero si rende conto delle forti critiche che si sono concentrate, sia nel mondo accademico che nell'opinione pubblica, sulle procedure concorsuali locali introdotte dalla previgente legge n. 210 del 1998 e più volte ha fatto pubblicamente notare il fenomeno della distribuzione numerica decisamente anomala del personale tra le fasce docenti a seguito dei concorsi locali.

Non tutte le disfunzioni possono essere fatte risalire alle leggi, ma le norme devono cercare di evitarle quanto più possibile. Per queste ragioni, il Ministero intende procedere quanto prima ad una revisione accurata della normativa per consentire di svolgere al più presto concorsi per professore universitario centrati su meccanismi celeri, trasparenti e conformi agli *standard* internazionali, come già stabilito per i concorsi a ricercatore dalla legge finanziaria per il 2007. Ciò al fine di aprire con chiarezza ai giovani ed al talento personale, rimuovendo il temporaneo blocco, nei fatti, dei concorsi ad ordinario ed associato che si è venuto a creare con l'approvazione della legge n. 230 del 2005 e puntando invece ad una attenta valutazione ad opera della Agenzia nazionale di valutazione del si-

stema universitario e della ricerca (ANVUR), istituita dal decreto-legge n. 262 2006 convertito dalla legge n. 286 del 24 novembre 2006.

In conclusione, faccio presente che analoga risposta è stata resa in VII Commissione della Camera nella seduta del 16 gennaio 2007.

VALDITARA (AN). Ringrazio il sottosegretario Modica per la sua risposta, della quale peraltro non sono pienamente soddisfatto.

Desidero fare alcune precisazioni, innanzi tutto in merito alle quote aggiuntive. Se non ho capito male, il Sottosegretario non faceva riferimento ad ulteriori oneri finanziari per tali quote, le quali concernono tra l'altro posti di idoneità non attribuibili a una specifica università. Ovviamente devono essere poi finanziate le chiamate dei singoli docenti da parte dell'università. Da questo punto di vista, non vedo una difficoltà particolare.

Quanto poi alla contemporaneità delle procedure concorsuali per ciascuna fascia e per ogni settore scientifico disciplinare, ritengo non si tratti di una difficoltà insormontabile, atteso che già si verificano numerose sovrapposizioni di concorsi, con numerosi docenti impegnati a far parte di più commissioni.

In ogni caso, in questa sede sollecitiamo il Governo ad emanare rapidamente un provvedimento per risolvere tutti i punti – che mi paiono complessivamente marginali e in ogni caso facilmente risolvibili – che necessitano di un intervento di chiarificazione, onde evitare che si procrastini ulteriormente nel tempo il reclutamento dei docenti associati ed ordinari, che, da una parte, fa correre il rischio di una paralisi della vita dell'università e, dall'altra, penalizza fortemente i giovani. Non vorrei che le difficoltà tecniche prefigurate dal rappresentante del Governo risultino condizionate, più che da motivi reali legati all'attuazione della legge, da scelte ministeriali volte a conseguire risparmi di risorse, tornando così alle logiche della cosiddetta Prima Repubblica, quando, nonostante la legge prevedesse l'effettuazione dei concorsi ogni due anni, questi in realtà venivano svolti ogni cinque o sette anni per far risparmiare lo Stato.

Dunque, fermo restando che il ripristino di modalità di reclutamento su base nazionale è stato condiviso dal mondo accademico e anche dall'attuale maggioranza, auspico che il Governo chiarisca gli aspetti suscettibili di generare equivoci, al fine di individuare insieme soluzioni rapide onde evitare che le procedure di reclutamento siano ulteriormente procrastinate a danno dei docenti e degli aspiranti docenti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

AMATO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con decreto ministeriale 18 novembre 2005 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre 2005, n. 279) l'IMT, Istituto di istruzione universitaria di alta formazione dottorale con ordinamento speciale, con sede a Lucca, è stato legalmente riconosciuto istituzione universitaria autonoma e, in quanto tale, soggetta alla normativa che regola l'autonomia delle università ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168;

l'istituzione dell'IMT ha suscitato l'interesse di alcuni esponenti del mondo politico locale e universitario, con l'intenzione esplicita di lederne l'autonomia, dichiarando in una lettera indirizzata al personale dell'Università di Pisa, pubblicata sul sito «Sapere e futuro. Luogo di elaborazione e discussione di idee e progetti dell'Ulivo su scuola, università, ricerca» e riportata anche dalla stampa nazionale, di voler «frenare il treno in corsa» rappresentato dall'IMT e rilanciare al più presto un programma per la creazione a Lucca di un polo universitario pisano;

tali intenzioni sono state manifestate nel timore di una «presenza troppo ingombrante» dell'IMT, che potrebbe costituire un concorrente pericoloso per il polo universitario pisano, facendo percepire i corsi dell'Università di Pisa come di serie B e destabilizzando il quadro di *partnership* storica fra l'Università pisana, la Scuola Sant'Anna e la Scuola Normale;

nel dicembre 2005 la Scuola Sant'Anna di Pisa ha inviato una nota al Ministro Moratti, con la quale chiedeva, nell'ambito di «un disegno complessivo di rafforzamento e qualificazione del sistema dell'alta formazione post-universitaria, sull'asse pisano-lucchese», un coinvolgimento più consistente delle due Scuole superiori pisane (Normale e Sant'Anna), oltre che dell'Università di Pisa, nell'attività dell'IMT, attraverso la costituzione di «rapporti istituzionali bilaterali» non intermediati; proponeva inoltre, per rafforzare il polo pisano-lucchese, che l'istituzione dei corsi di dottorato di ricerca fosse realizzata congiuntamente dall'IMT e dall'istituzione universitaria responsabile dell'organizzazione dei corsi e del risultato scientifico, didattico e formativo»;

a tal fine, la Scuola Sant'Anna sosteneva la necessità di assegnare alle due Scuole superiori pisane una dotazione finanziaria annua specifica, tramite un apposito intervento del Miur, da destinare al finanziamento della Scuola di dottorato di Lucca una dotazione che preveda «l'aggiunta alla dotazione ordinaria di 1,5 milioni di euro, già assicurata all'IMT (...), di un contributo di eguale misura, da parte di ciascuna delle due Scuole»,

in quanto tale contributo «consentirebbe di dare all'iniziativa una più solida struttura finanziaria e di garantire meglio e più rapidamente risultati di successo»;

molti esponenti politici della maggioranza di Governo e locali hanno fatto dichiarazioni altamente lesive nei confronti dell'Istituto IMT, rispetto all'autonomia e libertà di insegnamento dell'istituto stesso;

l'attuale Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca, Luciano Modica, in una dichiarazione ha definito l'Istituto lucchese di cui trattasi «una struttura ideologica pagata col denaro di tutti» («il Tirreno», 31 marzo 2006), «un regalo elettorale a dei potentati locali» («Report», 28 maggio 2006) e ha sollevato dubbi sul finanziamento che IMT otterrà dal Ministero, dicendo: «Il capitolo del piano triennale è stato depredata dalle ultime finanziarie. Quei soldi potrebbero non arrivare mai. Resterebbe solo il milione e mezzo del maxiemendamento: non è sufficiente per far sopravvivere la Scuola.» («l'Unità» di Firenze e della Toscana, 8 maggio 2006),

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ristabilire una situazione di normalità e soprattutto di legalità, a fronte delle incresciose dichiarazioni sopra esposte, riaffermando il principio costituzionale dell'autonomia didattica e, nello specifico, dell'autonomia dell'Istituto universitario di studi avanzati IMT;

se il Ministro non ritenga opportuno smentire le dichiarazioni del Sottosegretario per l'Università Luciano Modica, che «dell'autonomia didattica» dovrebbe essere il garante, anche al fine di assicurare la città di Lucca dell'assenza di una volontà politica di condurre IMT sotto l'egida delle Scuole pisane;

se, infine, il Ministro non ritenga di chiarire la suddetta vicenda, esprimendo la posizione del Governo in merito.

(3-00153)

VALDITARA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nell'università è necessario garantire il *turn over*;

per le procedure di accesso ai ruoli universitari è stata approvata la legge 4 novembre 2005, n. 230;

nella legge finanziaria non vi è cenno a possibili bandi, limitandosi a prevedere modalità di accesso solo per i ricercatori (o per una quota di ricercatori),

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda bandire nuovi concorsi per il triennio 2007-2009, secondo le modalità previste dalla legge 24 novembre 2005, n. 230.

(3-00198)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che.

nel sito Internet «www.cruì.it» della Conferenza dei rettori delle Università italiane – CRUI – l'elenco degli Atenei italiani non include ancora le tre Università autorizzate nel quadro del programma triennale 2004/2006, benché già tutte regolarmente giunte al secondo anno di attività;

la CRUI è un'associazione che è venuta assumendo nel tempo, soprattutto di recente, una connotazione di fatto semi-ufficiale. Basti ricordare che nell'ultima legge finanziaria 2007 la CRUI è citata tre volte. D'altra parte, la stessa CRUI nel suo sito si vanta di avere acquisito «un riconosciuto ruolo istituzionale e di rappresentanza»;

è pertanto inconcepibile che il catalogo delle Università nazionali offerto nel sito della CRUI sia incompleto, arrecando lesioni alla fede pubblica che in esso giustamente devono poter riporre l'opinione pubblica, la platea degli studenti e delle loro famiglie, le istituzioni culturali e la comunità scientifica italiane ed estere, nonché provocando gravi danni reputazionali e finanziari alle Università ingiustamente discriminate;

il fatto è stato denunciato con vigore, alla presenza del Ministro per i rapporti con il Parlamento, dal presidente della Libera Università della Sicilia Centrale «Kore» di Enna in occasione della recente inaugurazione dell'anno accademico 2006/2007,

si chiede di sapere, per quanto di specifica competenza, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quale valutazione intenda formulare al riguardo, anche con riferimento ai danni reputazionali e finanziari inevitabilmente prodotti dalla CRUI a danno dell'Università «Kore» di Enna e degli altri due Atenei parimenti discriminati.

(3-00346)

